Sacchi Eugenio Aiace
di Antonio e di Domenica Elisabella Parravicini
nacque ad Appiano (Como) 14 novembre 1839.

Oggi la località è denominata Appiano Gentile.
Era residente a Bergamo con la famiglia e negli anni 1851 e 1852 frequentò presso il Ginnasio i primi due corsi di grammatica.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di sottotenente acquisito nella Scuola di Fanteria di Novara fu aggregato ai Cavalleggeri di Novara.
Fece tutta la campagna.
Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Da Bergamo il 27 aprile così scrisse a Daniele Piccinini:

"…… avendo a cuore il non comune coraggio e principio d'indipendenza italiana, mi faccio premura di avvertirti ch'io parto immediatamente per la volta di Genova, onde prestar l'opera di mio debol coraggio a pro de' nostri fratelli Napoletani. La cosa è certissima stanteché a Milano trovasi di già aperto regolare arruolamento; io però volo subito a Genova per essere nella prima spedizione.
Addio eroe amico, ricevi un abbraccio dal tuo fedele amico Aiace Sacchi.
P.S. Da bravo amico non perderti di coraggio che l'ora della Riscossa è suonata.
L'amico Carini (Luigi)".

L'11 giugno fu sottotenente nella 1^ compagnia comandata dal Tasca.
Il 24 luglio luogotenente e il 26 settembre capitano.
Il 24 dicembre lasciò il servizio militare e ritornò a Bergamo.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1863 volle partecipare alla campagna in soccorso della Polonia. Partito il 25 aprile una settimana dopo la partenza effettuata da Francesco Nullo - raggiunse Cracovia. Qui fu tratto in arresto dalla polizia austriaca per essere avviato a Vienna per essere rimpatriato.
Nell'attimo della partenza, approfittando della confusione, riuscì a sfuggire alle guardie e a nascondersi in un vagone bestiame di un convoglio che portava i suoi compagni prigionieri. Appena il convoglio fu in aperta campagna, aprì lo sportello e si lanciò giù per una scarpata. Il colpo fu attutito dall'erba molto alta e così a piedi raggiunse Cracovia.
Francesco Nullo non c'era più ed egli si unì alla colonna di Rochebrune.
Ritornò in seguito in Patria.
Nel 1865 risultò domiciliato a Como quando con sentenza del Tribunale di Como in data 9-10-1865 fu condannato in contumacia a 3 anni di carcere per aver gravemente ferito con uno stilo il Signor Pompeo Frigerio.
Con R.D. 4 agosto 1866 la pena fu ridotta ad un anno di carcere e con l'altro decreto del 29 settembre 1866 fu condonata.
Con decreto del 20 febbraio 1867 fu reintegrato nel diritto a fregiarsi della medaglia e a godere della pensione dei Mille.
Trasferitosi a Ligornetto (Canton Ticino) ivi morì il 9 novembre 1869.

Da "Il Castellazzo" anno II n° 4 edito in Appiano - Como -

Eugenio Aiace Sacchi un appianese nella schiera dei Mille.

È l'alba del 6 maggio 1860, dallo scoglio di Quarto le rade persone presenti alla partenza dei Mille vedono stagliarsi sempre meno nitidamente in lontananza le due navi che cambieranno il volto all'Italia. A bordo gli uomini sono indaffarati a mettere a posto le loro cianfrusaglie che hanno portato, l'entusiasmo si è leggermente smorzato per lasciare il posto ad una più pacata riflessione. Lo sciabordio delle acque che accarezza la chiglia della nave invita alla meditazione ed ai ricordi. Nella memoria di Eugenio Aiace Sacchi sfila in quel momento in rapida carrellata un caleidoscopico alternarsi di ricordi, sensazioni, affetti del luogo natio: il papà Antonio, la Mamma Domenica Parravicini, le pareti domestiche, la grande piazza del paese … Nato 21 anni prima ad Appiano Gentile non l'avrebbe mai sfiorato l'idea di rischiare di finire i suoi giorni in fondo al mare con la sua nave colata a picco dai colpi di cannone di una fregata borbonica, né pensava che di lì a poco si sarebbe comportato da eroe tanto da meritarsi oltre la riconoscenza della Patria, una medaglia e la pensione dei Mille. Era sempre stato uno spirito inquieto, un temperamento sanguigno e proprio per questo avrebbe conosciuto le patrie galere dopo aver colpito con uno stilo un certo Pompeo Frigerio. L'amore per la libertà ed il suo spirito di avventura l'avrebbero portato in seguito con Francesco Nullo ai fatti di Polonia e ad un pelo dalla deportazione in Siberia, che riuscì ad evitare per essere stato rinchiuso in una prigione austriaca con Cristofali Giacomo e Giuseppe Dilani entrambi conosciuti durante la spedizione dei Mille. Quest'uomo che pur con gli sconcertanti chiaroscuri della sua personalità aveva dedicato la vita agli ideali della Libertà e della Patria, doveva finire i suoi giorni, per ironia del destino, in terra straniera. Morì infatti a Liganetto (Canton Ticino) il 9 novembre 1869, a soli trent'anni …

N. B.: "La biografia di Eugenio Aiace Sacchi ci è stata fornita dal Maestro Giuseppe Caimi di Marsala, uno studioso della spedizione dei Mille, al quale va il nostro sincero e caldo ringraziamento".